

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867

PADOVA all' Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 750 Anno 15 —				
ITALIA fr di posta >	> 6	> 10	> 20	—
SVIZZERA >	> 8	> 16	> 32	—
FRANCIA >	> 11	> 22	> 44	—
GERMANIA >	> 15	> 30	> 60	—

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

Ancora sulla crisi municipale

È probabile che ci si dica che ritorniamo troppo di sovente sul medesimo argomento, ma noi non ci dorremo delle accuse, poichè è nostra convinzione che il più importante ufficio della stampa sia quello di svolgere tutte le questioni; il cui scioglimento può essere di grande vantaggio come di grande danno al paese. Ben sappiamo che saremo di noia a chi degli interessi del paese poco si cura, od a chi unicamente li tratta con lo scherno od il dileggio, e si serve della pubblicità a sfogo di maldicenze solamente contro le persone, ma di questi esseri che fortunatamente sono rari non ci lasceremo ingombrare la via — sarebbe non conoscere la loro pochezza o la loro mala fede. — Essi sono nel novero di coloro che ora hanno dispetto di nulla aver fatto di bene per il proprio paese, e che per porre la società al loro livello hanno bisogno di degradare tutto e tutti — ci sembrano bambini incorreggibili, i quali tra il riso ed il pianto non sapendo come vendicarsi dei gastighi del maestro, si appigliano al disperato partito di scimieggiarlo negli atti o nelle parole. — Badateli e li fate trionfare, non curateli e li avrete puniti della loro farsa — noi ci appigliamo al secondo partito. — Ci si perdoni la digressione.

Ci eravamo lusingati che il succedersi dei giorni ci avrebbe resi edotti dei motivi delle dimissioni date dai cinque assessori, ma siamo invece ancora perfettamente al buio; desideriamo quindi vivamente il giorno 25, onde al Consiglio ci si sveli un'enigma alla cui spiegazione ci sentiamo inetti.

Noi rammentiamo che sullo scorcio del passato marzo censurando e biasimando moltissimi atti della gestione Municipale, ci siamo schierati con la Giunta in quanto risguardava la disponibilità degli impiegati — abbiamo detto allora che con quell'atto di energia il Municipio mostrava di voler entrare nel campo della vera azione, infondendo con opportuni cambiamenti un più celere moto all'azienda municipale. — Chi difatti non senti parecchie fiato gridare per cento cause contro l'uno o l'altro degli impiegati municipali? A dritto od a torto la pubblica opinione s'era spesso manifestata, e gli attuali funzionari ne tennero il dovuto conto. — Che il male fosse così profondo come lo si designava, non lo credemmo; ma certo vi era bisogno di una nuova organizzazione e di un rimedio, e nessuno si offriva migliore di quello di una generale disponibilità degli impiegati. — Conseguenza della disponibilità era l'aprire i concorsi secondo la nuova sistemazione che si voleva dare agli uffici, e con i concorsi sarebbero stati prodotti ed esaminati i relativi documenti di merito — per tal modo la Giunta ponevasi in grado di proporre ai consiglieri di ottenere dal Consiglio l'esclusione di tutti quelli che negli anni scorsi introdottisi di *straforo* al Municipio, od imposti dalle autorità, l'esperienza avesse dimostrati inetti ad ufficio qualsiasi.

Dissimo che la pubblica opinione avea re-

clamata l'energica misura della disponibilità; non pertanto ora la Giunta si rese quasi impopolare. Noi prevedemmo, e con noi l'avranno certamente preveduto gli amministratori comunali, il cumulo di livori a cui avrebbe dato vita quella decisione, poichè molti tra quelli, la di cui posizione rendevasi per i suaccennati motivi incerta, e con essi i loro parenti, i loro amici ed i loro affini doveano indubbiamente mutarsi in altrettanti denunciatori della *improvvida misura*, nè potendo farlo apertamente, chè si avrebbero difficoltà la via al nuovo aspiro, doveano dar sfogo al loro malcontento, scagliando a mezza voce l'anatema e procurando inconsideratamente la caduta della Giunta col mezzo de' loro cointeressati, posto mente che tra questi potevano esservene alcuni di buona fede. A tutte queste previsioni che si avverarono, la Giunta contrappose sino ad ora la pacatezza di chi ha la coscienza tranquilla, e gli imparziali si rallegrarono della franchezza con cui essa procedeva sicura allo scioglimento della importantissima questione. Si credeva da molti cittadini che la Giunta, misurate in varie circostanze le proprie forze rispetto al Consiglio, si sarebbe tenuta compatta, ed in questo caso è fuor di dubbio che il Consiglio benchè assoluto padrone del proprio giudizio avrebbe ragionevolmente aderito a tutte le proposte di quegli uomini che avea già giudicati degni della sua fiducia. Per tal motivo destò impressione veramente sinistra in ogni ceto di cittadini e particolarmente nei Consiglieri le dimissioni della maggioranza della Giunta. Si chiese da ognuno quale grave fatto avea potuto motivare il gravissimo avvenimento in un momento supremo, nè fu possibile scorgere una causa che si appalesasse sufficientemente giustificante. Nè dissensi di massima, nè divergenze d'opinione, nè passioni individuali potevano dar diritto ai dimissionari di commuovere con un loro atto il paese, e di prolungare forse la posizione precaria degli impiegati, mantenendo in una inevitabile trepidazione i buoni, e lasciando adito a sperare a coloro, la di cui sorte è di già segnata. Nell'attuale momento tutto dovea sacrificarsi allo spirito di concordia, al bene del Comune. Un po' di pazienza, e la sorte li avrebbe forse sollevati dal soverchio peso.

Forse venne meno in essi quel coraggio e quell'abnegazione per cui si sentirono pronti di accettare il gravoso mandato? ovvero conobbero ora soltanto la grande responsabilità?

Noi pensando al patriottismo ed all'indipendenza dei membri componenti la Giunta, non disperiamo di rivederli nel prossimo Consiglio uniti e compatti come la gravità del momento lo esige, come mostrarono di esserlo, quando *vollero* dal Consiglio l'approvazione della loro proposta. M.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 22 settembre.

Sarebbe una colpa se un Veneziano lasciasse cadere in oblio la mesta ricordanza che si

congiunge a questa giornata. Oggi si compiono dieci anni da che moriva in esilio Daniele Manin, quell'uomo da cui Venezia non può separare la memoria de' suoi dolori, nè quella delle sue glorie. Ed è la prima volta che in tal giorno possiamo pronunciare questo nome senza timore della prigione, possiamo rimpiangere quella santa memoria senza che il compianto dei cittadini sia castigato come un delitto. Nove anni fa, il primo anniversario della morte di Daniele Manin, ha dato origine ad un processo, poichè alla tirannide sospettosa faceva paura perfino l'ombra del grande patriota, poichè lo straniero (a cui il famoso decreto di resistere ad ogni costo avea dato severa lezione) temeva che altri raccogliesse a suo danno quella grande eredità di eroismo.

Le bandiere col velo bruno rammentano che oggi è una giornata di lutto nazionale. E il Municipio, pensando che la beneficenza è il miglior modo di fare omaggio alla memoria dei grandi uomini che tanto fecero e sacrificarono pel loro paese, deliberò di istituire un posto gratuito nell'istituto Manin, fondato dall'ultimo doge, col nome di *Grazia Daniele Manin*, a beneficio di un povero orfano di Venezia. V'ha qualche cosa di delicato e pietoso nella circostanza che a pari condizioni sia preferito un fanciullo che abbia perduti di cholera i genitori. Così in quest'atto fu associata la ricordanza di una sventura patria alla memoria della calamità che pur troppo, affiggendo le classi più povere, ne esacerba e ne moltiplica la miseria.

Ieri però ed oggi abbiamo il conforto di un rapido miglioramento nella salute pubblica che colla mitezza presente della stagione e coll'avvicinarsi dell'inverno, offre argomento a sperar bene per l'avvenire.

In certe giornate solenni il pensiero corre involontario ai tempi passati, e cerca un confronto negli anni scorsi in quei medesimi giorni. «E' come quei che con lena affannata, uscito fuor del pelago alla riva, si volge all'acqua perigliosa e guata» così noi con un sentimento di conforto e di intima soddisfazione volgiamo l'occhio alle condizioni passate, agli avvenimenti che ormai entrarono nel dominio della storia dei tempi andati. Oggi un anno eravamo ancora sotto la severa tutela delle baionette austriache; oggi un anno eravamo ancora sotto la gelosa custodia del generale Alemann, il quale pareva sonnecchiare, ma di tratto in tratto alzava la voce per richiamarci al dovere. Oggi un anno leggevasi affisso agli angoli delle vie un proclama che come documento storico possiamo oggidì rileggere con qualche interesse:

«Facili misure finora bastarono per mantenere la pubblica quiete e tranquillità.

«Della insufficienza delle medesime offrono motivo a dubitare gli avvenimenti dei passati giorni.

«Non possono essere però a lungo tollerati la diffusione di proclami di ogni sorta, l'affissione di libelli e l'attrupamento di gente dinanzi agli stessi, con ischerno dei funzionari di pubblica sicurezza, incaricati di allontanare simili oggetti eccitanti.

«Coteste dimostrazioni turbolenti sono affatto inutili, dacchè nessuno intende d'impedire alla popolazione di manifestare adeguatamente il proprio desiderio di essere unita coll'Italia sotto il Re Vittorio Emanuele, lorché gli alti Governi avranno all'uopo fissato il termine.»

Mi ricordo la singular impressione prodotta nella popolazione veneziana da queste parole del barone Alemann: la singolare impressione prodotta da questa autorizzazione a desiderare, con licenza dei superiori, di essere unita all'Italia sotto il Re Vittorio Emanuele.

È vero che questa autorizzazione, questa licenza dei superiori, avea le sue restrizioni, poichè il proclama sullodato conchiudeva rammentando ai Veneziani che gli organi di pubblica sicurezza erano incaricati di far uso delle armi se la popolazione avesse dato sfogo alle valvole della sua legittima esultanza prima che scadesse il termine prefisso all'uopo dagli alti Governi. (sic)

Del resto *parce defunctis*. Qualche settimana fa il barone Alemann passeggiava in mezzo a noi vestito da pacifico borghese, venuto ad assistere alle nozze della contessina Clary; e un velo era steso sul suo passato.

Questa sera al teatro di S. Benedetto abbiamo uno spettacolo nuovissimo pel pubblico veneziano: una rappresentazione della compagnia dei fanciulli bresciani. L'arte drammatica in mano di un drappello di ragazzini è uno spettacolo che desta la curiosità universale. B.

Dall'Italia di Firenze:

La *Gazzetta d'Italia* crede che il governo con la dichiarazione nella *Gazzetta ufficiale* su pretesi tentativi garibaldini pubblicata ieri ha fatto adesione alle sue idee, ed essa già si atteggia ad organo officioso. Noi crediamo che quella dichiarazione sia non altro che l'adempimento di uno stretto dovere dalla parte del governo, e che quello che si dichiarava era un sottinteso, ammesso da tutti i partiti. Nessun governo può permettere la violazione di una convenzione internazionale. Nondimeno noi rimaniamo nelle idee già espresse. Crediamo indiscutibile il diritto dei romani di ribellarsi contro un governo mostruoso, e crediamo lecito a cittadini italiani andare privatamente e in loro nome e sotto la loro responsabilità a soccorrere i loro fratelli, come non è vietato a nessuno italiano di andare a battersi in questo o quel paese, e per questa o quella causa. E questa maniera di vedere è ammessa perfino dall'*Etandard*, giornale ufficiale francese che dice: Rattazzi dee osservare la convenzione, ma se malgrado tutta la vigilanza Garibaldi passasse, tocca al governo romano a difendersi. Il che significa in altri termini che il nostro governo in quel caso sarebbe sciolto da ogni responsabilità. Questo insinuava pur ieri il *Corriere italiano* che non è un demagogo.

E ripetiamo. Gli avvenimenti non sono sempre in mano nostra, ma è proprio dei grandi uomini di Stato il saperne trar profitto.

Ecco il testo della circolare del conte di Bismark agli agenti prussiani all'estero:

Berlino, 7 settembre 1867.

Vi ho già fatto conoscere le comunicazioni che ci sono pervenute per parte dell'Austria come pure per parte della Francia, intorno al significato ed al carattere del convegno di Salisburgo, che noi non potevamo ricevere che con soddisfazione.

Era da prevedersi che sarebbe difficile convincere l'opinione pubblica che un fatto come il ritrovo di due possenti monarchi, in presenza della situazione attuale dell'Europa, non avesse un significato più profondo ed una portata più grande; le notizie pubblicate a tutta prima con ostentazione e con un'apparenza d'autenticità sulle decisioni politiche che sarebbero state prese a Salisburgo, non furono di natura da togliere il dubbio intorno allo scopo di quel convegno.

Abbiamo adunque appreso con tanta maggior soddisfazione dalle dichiarazioni austriache e francesi che la visita dell'imperatore Napoleone ha avuta la sua origine in un sentimento che noi rispettiamo e che ha le nostre simpatie, e che tale carattere è stato conservato al convegno dei due sovrani.

Secondo queste informazioni, gli affari interni della Germania non hanno formato oggetto delle conferenze di Salisburgo, come le prime notizie avevano fatto supporre. Il che è tanto più fortunato, in quanto che l'accoglienza fatta in Germania dappertutto a siffatte notizie ed a siffatte supposizioni ha dimostrato di nuovo quanto il sentimento nazionale tedesco si opponga all'idea di collocare lo sviluppo degli affari della nazione tedesca sotto la tutela di una ingerenza straniera, o di vederlo diretto da considerazioni diverse da quelle che sono comandate dagli interessi nazionali della Germania.

Fino dal principio noi abbiamo preso per compito di dirigere la corrente nazionale della Germania, per fare che non agisca in una maniera distruttiva ma in una maniera produttiva.

Noi ci siamo astenuti da tutto ciò che potesse precipitare il movimento nazionale; abbiamo cercato di calmare e non di agitare. Possiamo sperare adunque che questi sforzi riuscirebbero, purché le potenze estere evitino per parte loro con pari sollecitudine tutto ciò che potesse eccitare inquietudini nel popolo tedesco. Qualunque progetto d'ingerenza straniera susciterebbe un giusto eccitamento del sentimento della dignità e dell'indipendenza nazionale.

Con viva soddisfazione adunque noi accogliamo il formale rifiuto di qualunque pensiero d'intromissione negli affari interni della Germania. Ne andiamo lieti soprattutto nell'interesse dello sviluppo pacifico dei nostri propri affari.

Anche i governi della Germania meridionale ci renderanno questa giustizia, che noi ci siamo astenuti da qualsiasi tentativo di pressione morale sulle loro risoluzioni, e che abbiamo rinunciato ai mezzi che ci presentava lo Zollverein per conseguire questo scopo. Noi continueremo a restare fedeli a questo contegno.

La confederazione del Nord continuerà anche per l'avvenire a venire in aiuto di qualunque bisogno dei governi meridionali, relativamente all'estensione ed al consolidamento delle relazioni fra il Sud ed il Nord della Germania; ma lasceremo ai nostri alleati della Germania del Sud ogni libertà di risoluzione, in quanto alla misura in cui si dovrà effettuare questo reciproco avvicinamento.

Noi crediamo poter mantenere questo punto di vista con tanta più tranquillità in quanto vediamo nei rapporti creati dai trattati attuali tra il Nord ed il Sud della Germania, rapporti che trovano la loro espressione nelle alleanze concluse e nel ristabilimento completo dello Zollverein, una base sicura di fatto e di diritto per lo svolgimento autonomo degli interessi nazionali dei popoli tedeschi.

Vi prego di esprimervi in questo senso verso il governo di... e vi autorizzo a dar lettura di questo dispaccio.

BISMARCK.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dal *Diritto*:

Per quanto sappiamo, la Commissione per la legge comunale e provinciale ha sospeso otto giorni le sue sedute, affine di dar tempo ad una Sottocommissione, nominata nel suo seno, di coordinare il lavoro già fatto e di preparare determinati elementi al lavoro futuro. La Sottocommissione sarebbe composta del presidente Pallieri e di quelli tra i mem-

bri della Commissione che dimorano a Firenze, e che sono intervenuti sempre alle sedute.

— Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Possiamo smentire la voce corsa di alcuni arresti nelle file del partito di azione.

Il Governo forte dei diritti che gli concedono le leggi, non può né deve violare il diritto di alcuno finché questo non sia flagrantemente in contrasto col dovere imposto al Governo stesso.

— Dal *Diritto*:

La commissione governativa incaricata di proporre le riforme sulla legge comunale e provinciale ha già formulate alcune massime, di non lieve importanza, ed alle quali noi facciamo il più lieto plauso.

Ne citiamo alcune:

1. È tolto nelle elezioni comunali il privilegio del censo. Tutti i cittadini, che hanno 21 anni e sanno leggere e scrivere sono elettori nel comune ove stanno. Quelli che oltre avere queste condizioni pagano anche una contribuzione diretta qualsiasi in altri comuni, sono elettori anche in questi comuni.

2. Non si ammettono comuni inferiori a 1500 abitanti, salvo i casi straordinari di esigenze topografiche. Quindi i piccoli comuni dovranno aggregarsi fra di loro.

3. I comuni che a termini di legge hanno un numero di consiglieri, minore di 30, saranno in certi determinati affari tutelati dalla deputazione provinciale. Quelli che hanno i 30 consiglieri od un numero maggiore, avranno per questi medesimi affari norme di più salda garanzia.

4. Il maximum di 80 consiglieri, ora accordato ai comuni superiori a 250 mila abitanti, è concesso a tutti i comuni superiori a 100,000.

5. Il Consiglio elegge il sindaco. Lo stesso Consiglio comunale elegge anche il suo presidente, che non è più il sindaco. Abolito il giuramento del sindaco.

6. Dichiarate nulle tutte le deliberazioni comunali che riguardano spese ed oggetti di culto. I cimiteri dichiarati proprietà comunale, e tolti ad ogni giurisdizione dei vari culti, ec. ec.

Non sappiamo se la Commissione si sia finora occupata della questione più importante, cioè della ingerenza governativa che va ridotta alla sua vera natura e ristretta nei confini della pura necessità.

Di ciò parleremo fra breve.

— L'onorevole deputato Crispi ebbe un lungo colloquio col ministro Rattazzi.

— Il generale Garibaldi partì stamane da Firenze.

Correvano su tal proposito molte dicerie, ed anco tristi profezie. Per buona ventura nulla si è verificato.

TORINO. — Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Ieri alle ore 3, 40 pom., S. M. ripartiva da Torino per Valdieri con treno speciale.

— Ieri l'altro il duca e la duchessa d'Aosta recavansi a Racconigi, ove ebbe luogo una brillante e lieta partita di caccia.

— In conseguenze delle recenti disastrose piogge verrà differito di alcuni giorni il collaudo della ferrovia Fell sul Moncenisio, che come abbiamo annunciato, dovea aver luogo ieri.

MILANO. — È di ritorno a Milano il generale Nuziante, duca di Mignano, il quale ha riassunto il comando della nostra Divisione militare ed il comando interinale del Dipartimento.

VERONA. — S. A. R. la duchessa di Genova, gli augusti suoi figli ed il suo seguito giungeranno oggi a Verona, per la ferrovia del Brenner, dopo aver pernottato ad Innsbruck.

PARMA. — La cronaca della nostra città oggi è bellissima, perchè non abbiamo nessun caso di cholera a registrare, nè in città nè in casa di forza. Non abbiamo nemmeno morti dei casi già denunciati nei giorni precedenti. (Patr.)

NAPOLI. — Prendiamo dal *Pungolo*: L'odierno bollettino cholericò segnala pure una diminuzione, tuttochè lieve, di fronte a quello di ieri.

Abbiamo nelle ultime 24 ore — dal mezzodì di ieri a quello d'oggi — 37 casi con 17 morti della giornata e 10 fra i colpiti nei giorni passati — e così 4 casi e 3 morti di meno di quelli verificatisi nelle 24 ore precedenti.

— Togliamo dall'*Avvenire*: Stamattina sono giunti in Napoli, scortati dalla P. S. vari disertori dell'esercito pontificio. Erano tutti artiglieri ed esteri, e furono oggi stesso imbarcati per rinviarli ciascuno alla patria loro.

SALERNO. — Alla *Gazz. Ufficiale* del 20 scrivono:

Nel comune di S. Mauro Cilento si era testè costituita un'associazione di malfattori intitolata *la Crusca*. Dieci dei suoi componenti furono ieri arrestati.

ROMA. — Scrivono alla *Nazione*:

Domani ricorrendo l'anniversario di Castelfidardo un servizio funebre sarà tenuto nella chiesa del Gesù con l'intervento di tutta la ufficialità e delle varie rappresentanze dei corpi che sono qui di guarnigione. L'orazione funebre sarà fatta da uno dei frati gesuiti.

Le perquisizioni e gli arresti per parte della polizia tengono l'istesso metodo che ha tenuto e tiene ancora fra noi il morbo asiatico; ora sembrano cessati, ora ricominciano con più vigore di prima.

Il cholera da varii giorni va diminuendo d'intensità, e speriamo fra breve di essere al tutto liberi da questa triste malattia.

Gli ufficiali ed i soldati della legione di Antibo non fanno reticenze sulle loro determinazioni e licono chiaramente che appena saranno certi che la legione verrà considerata dal Governo francese come un corpo straniero militante all'estero, essi abbandoneranno il servizio pontificio.

Il nostro Governo già conosce tali determinazioni dei legionari, essendogli state manifestate dai comandanti superiori di quella milizia; ma non ne manifesta alcun piacere né dispiacere e continuerà sempre a tenere un contegno di una noncurante tolleranza.

Se i legionari si scioglieranno o per di meglio andranno in liquefazione, i nostri governanti sono ancora indecisi su l'elemento che debbe sostituirli. Il gruppo della casta governativa meno antipatriottico vorrebbe che la legione fosse sostituita da un altro reggimento di linea indigeno, onde dare sfogo a tanta gioventù del paese che non trova, come si suol dire dai romani, neppure a far le sassate, per la nessuna risorsa che offre precisamente il paese stesso ed il suo governo. I gesuiti invece e la maggior parte della prelatura palatina, che è una vera collezione di lingue straniere, insistono perchè invece di un reggimento indigeno sia formato un altro reggimento di zuavi.

ORVIETO. — Dalle ore 3 alle 3 e mezza pom. scoppiò un terribile uragano su la città e d'intorni. Grandine della grossezza di cinque centimetri di diametro ha rotti tutti i vetri e danneggiato gravemente i tetti.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — La stampa parigina osserva che la nota di Bismark, che non fu comunicata alle Tuilleries nè ufficialmente, nè officiosamente, non deve considerarsi punto come una risposta alla nota di Moustier.

La Corte ritornerà a Parigi il 10 ottobre.

— Corre voce a Parigi che il bar. Beust, dopo avere accompagnato nel suo viaggio in Francia l'imp. Francesco Giuseppe, si recherà a Londra, onde trattarvi le basi di un accordo austro-inglese, tendente a garantire l'impero ottomano dagli attacchi diretti e dalle occulte mene della Russia.

LONDRA. — Disraeli accettò un invito di assistere a un banchetto a Edimburgo, e credesi vi pronuncerà un importante discorso.

SPAGNA. — La banda comandata dal colonnello Valdrich, che teneva ancora la campagna in Catalogna, si è sottomessa. Il governatore generale della Catalogna, conte di Cheste, ha immediatamente pubblicato un proclama per annunziare che non vi è più traccia d'insurrezione in quella provincia.

Corr. dell'Emilia

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

« Padova, 23 settembre 1867,

Dal mezzodì del 21 a quello del 22 casi nuovi cinque.

Dal mezzodì del 22 a quello del 23 casi nuovi due.

Moresso Sante d'anni 32, villico.

Ciussi Giusto d'anni 12, tagliapietra.

Ciussi Antonio, d'anni 5.

Ciussi Giacomo, d'anni 3.

Masarello Teresa, d'anni 38, civile.

Tedeschi Giovanni, d'anni 55, inserviente di chiesa.

Rovanato Giovanni, d'anni 3.

Dei colpiti nei giorni precedenti, morti numero 7.

Totale dal 27 luglio al mezzogiorno del 23 settembre:

Attaccati n. 88 — morti 55 — guariti 13 — in cura 15.

Più nel militare dal 21 al 23 casi nuovi 2.

Dal Municipio

« ROCCHI segr. »

Dalla provincia 23 Settembre:

Albignasego casi 2. — Bovolenta 1. — Codavigo 1. — Solesino 1.

Preziosi ricordi: Sotto questa rubrica nel n. 220 del nostro giornale inserimmo due documenti relativi alla consegna testè fatta al nostro Civico Museo della bandiera del forte di Marghera per parte dei legionari artiglieri Bandiera e Moro. Ora, e in seguito a completo schiarimento di detta pubblicazione, riceviamo la seguente lettera dell'on. direttore del Museo Civico:

Egregio sig. Direttore!

Padova, 21 sett. 1867.

Questa mane presentaronsi a me taluni di quei signori legionari Bandiera-Moro, che firmarono l'indirizzo pubblicato nel n. 220 del riputato di Lei Giornale. Mi fecero sapere ed osservare, che in quell'indirizzo furono lasciate in bianco le sottoscrizioni del loro capitano co. Nicolò Dolfin e di altri compagni di arme, perchè impediti dall'esser presenti nel dì 15 del corrente mese, in cui fecero il dono a questo Civico Museo della loro bandiera. Mi riferirono particolarmente, che tale bandiera, la quale nel 1849 fino allo estremo sventolò in sul bastione n. 7 del forte di Marghera, apparteneva alla II^a compagnia della legione Bandiera-Moro. E mi aggiunsero che il predetto capitano co. Dolfin, fu quello, che dopo averla sì eroicamente difesa con essi in sul bastione, ebbe anche il merito insieme alla propria consorte nob. signora Annunziata Cicogna, di averla custodita religiosamente fino a questi giorni.

Credo mio dovere, chiarissimo signore, di comunicarle queste ulteriori dichiarazioni, pregandola di voler inserirle nello stesso suo Giornale.

A. GLORIA.

Direttore del Civico Museo di Padova.

Una beneficenza intelligente! Uno sventurato padre di numerosissima figliolanza da molti anni perseguitato da sciagure domestiche, e recentemente privato di tenui proventi privati che, in aggiunta alla *troppa meschina retribuzione dei suoi servizi che presta allo Stato*, erano appena sufficienti al più parco mantenimento di sua famiglia, si trovava in fiero contrasto di mente ed in vacillanti risoluzioni, scorgendosi impossibilitato a progredire nella via dell'onoratezza e provvedere ad un tempo da solo la sua famiglia! Per una felice ispirazione rivoltesi al generoso e munificente signor co. Luigi Camerini, che da remota epoca lo accoglie e tratta con affabilità e bontà senza pari, espostegli appena le sue tribolazioni ed imbarazzi, spontaneo e sollecito acconsentì lenirlo sensibilmente dal grave peso, ridonandogli così quella speranza lusinghiera di men tristo avvenire.

Le guardie municipali si fanno vedere, dunque non sono più un mito, non sono più l'araba fenice. — Ieri mattina due di quelle soffermano ad un tratto sotto il portico della Chiesa dei Servi: guardano fissi ed intenti in alto. Che fossero dilettranti di astronomia? Pure non era quella ora per simili studi; le nove ore avevano battuto e brillava splendido il sole. Eh! altro che astronomia! Hanno veduto, hanno compreso; passano risolte la strada, entrano pel portone della casa N. 10 rosso, che noi conosciamo, si potrebbe anche dir di persona; salgono le scale. Avevano colta in flagrante una povera fantesca, la quale ad una finestra d'un secondo piano sbatteva fuori la polvere da una pezzuola da mobili. Hanno fatto il loro dovere le guardie; e perchè cessi il mal vezzo di gridare sempre la croce addosso alla Giunta municipale circa all'attività delle sue guardie, ne facciamo un pubblico cenno e un elogio, desiderando che simile attività impedisca altri più seri malanni che non sia qualche granellino di polvere sugli occhi. Noi però facciamo rispettosamente al municipio un quesito — La igiene pubblica conta fra i suoi massimi elementi la pulitezza: ma dato che un appartamento non abbia altri fori che sulla strada; dato che quell'appartamento disti dal pian terreno una settantina almeno di scalini; dovrà chi lo abita, o il malaugurato domestico, che funge l'alta missione di levar la polvere dalle mobiglie, dovrà far tante volte le scale, quanto il pol-

veroso bisogno lo domanderà? E poi, giunto in istrada, può egli sbattere all'aura quel povero straccio? Oibò: la sarebbe un'altra violazione delle leggi di pulitezza e di igiene! E allora? L'unico espediente sarà di non spazzare la polvere, sarà di violare le leggi di pulitezza domestica abbandonandosi all'incuria ed all'immodestia. E l'igiene pubblica? Ah! c'è da perdere la testa; ma lo Statuto parla chiaro, dicono le guardie. Convien dunque rivederlo questo benedetto Statuto. L'argomento è importante ed urgente, e speriamo che i nostri padri della patria ci penseranno seriamente.

Sappiamo essere stata presentata quest'oggi al Sindaco la seguente dichiarazione, che stampiamo senza commenti:

Padova, 21 settembre 1867.

I giornali di questa città ebbero ad interpretare variamente e sempre in modo non conforme al vero la causa delle dimissioni che senza previo concerto furono date dai sottoscritti nell'ufficio di assessori della Giunta municipale.

Sentono pertanto il dovere di dichiarare pubblicamente che nessun altro motivo li ha determinati a dimettersi tranne quello addotto nelle rispettive loro rinuncie scritte che saranno comunicate al Consiglio.

Moise da Zara - Giuseppe Cristina - G. Fioravante Onesti - Massimo Sacerdoti - Avv. Domenico Coletti.

La società di mutuo soccorso dei negozianti ed artigiani ieri convocata in generale adunanza nel Teatro sociale, ed a cui fummo gentilmente invitati dall'onorevole presidenza, non potè tener seduta per mancanza di numero sufficiente d'intervenuti. Su 800 soci non si raggiunse il centinaio! Eppure gli argomenti a trattare erano interessanti: chè la presidenza, volendo con lodevole intendimento elevare la società a quel grado di progresso che i tempi esigono e a cui le altre consorelle sono arrivate, ha promosso varie riforme dello statuto sociale, che in generale adunanza debbono essere discusse. La seduta fu rimandata a domenica prossima: noi confidiamo che riuscirà numerosa siccome esige l'importanza dell'argomento, e la dignità stessa della società per non dire il dovere de' singoli soci.

Nuove denominazioni di comuni nella provincia di Padova. Con R. Decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno ieri, i seguenti comuni sono autorizzati ad assumere la nuova denominazione a lato di ciascuno indicata in conformità delle deliberazioni prese dai rispettivi Consigli comunali: Bagnoli, *Bagnoli di sopra*; — Campolongo, *Campodoro*; — Carmignano, *Carmignano di Brenta*; — Casale, *Casale di Scodosia*; — Cinto, *Cinto Euganeo*; — Galliera, *Galliera Veneta*; — Lozzo, *Lozzo Atestino*; — Noventa, *Noventa Padovana*; — Ospedaletto, *Ospedaletto Euganeo*; — Piacenza, *Piacenza d'Adige*; — Piazzola, *Piazzola sul Brenta*; — Piombino, *Piombino Dese*; — Sant'Angelo, *Sant'Angelo di Piove di Sacco*; — Sant'Eufemia, *Borgorico*; — Santa Margherita, *Santa Margherita d'Adige*; — Vighizzolo, *Vighizzolo d'Este*; — Villafranca, *Villafranca Padovana*; — Villanova, *Villanova di Camposampiero*.

Annegavasi ieri circa alle ore 7 pom. certo G. Lorenzo di Giuseppe d'anni 20, facchino abitante in via Rialto. Egli per soddisfare una necessità corporale, invece di recarsi dove conveniva, ebbe il ghiribizzo di salire il murello del Ponte del Portelletto, per poi passare da questo presso il locale destinato alla futura pescheria; e aggrappatosi per ciò alle tavole di riparo (chè certo non è sufficiente per i molti ragazzi ed altri inesperti che tutt'oggi lo travalciano) tentava il passaggio, dicendo in quell'atto a suo fratello e ad altro giovane presente: Se cado in canale, salvatemi. . . Ma appena ebbe ciò detto, che sventuratamente precipitò nelle acque, da cui non fu possibile salvarlo, quantunque gente accorresse pronta, fra cui anche un caporale del 5.º granatieri, facendo ogni sforzo per riavere il povero Lorenzo, vittima della propria imprudenza. Venne poco appresso estratto cadavere e trasportato alla chiesa degli Eremitani.

Oggetto trovato. Presso l'ufficio di pubblica sicurezza fu depositata una spilla legata in argento con tre teste incise in finta opala. È a disposizione di chi la avesse perduta.

Vigilate, chè i ladri agiscono.

C. Sebastiano dimorante in via Subiotti veniva derubato ieri di un paio pendenti di corallo da ignoto ladro, mediante chiave falsa.

— Ignoto ladro approfittando dell'inavvertenza di M. Maria di qui, venditrice di pane, che lasciò un momento la porta della sua casa aperta, s'introdusse nella detta casa e derubbò un fazzoletton di lana del valore approssimativo di L. 18.

B. Pietro, abitante in via S. Pietro veniva derubato di vari articoli di biancheria che si trovavano nella lavanderia della sua abitazione in sito disabitato ove il ladro, sarebbe penetrato con chiave falsa.

Este 23 settembre.

Ieri sera nel teatro sociale di Este procedette a gonfie vele l'opera *Macbeth*.

La prima donna, il baritono, il tenore, il basso, i cori, le streghe e l'orchestra fecero tutti molto bene il loro dovere.

Merita poi particolare encomio il maestro concertatore sig. Ferdinando Barcelli, che colla sua straordinaria attività e passione seppe mettere in pieno accordo ed in brevissimo tempo gli elementi venuti dal teatro d'Adria con quelli del paese.

Teatro Sociale. La reale compagnia equestre di Gaetano Ciniselli cavallerizzo onorario di S. M. il re d'Italia, trovandosi di passaggio per recarsi ad altra destinazione, darà otto rappresentazioni in questo Teatro Sociale.

Gli esercizi ginnastici, la bravura, lo sfarzo degli addoppi, la fama ben meritata che in Italia e fra le altre nazioni si meritò questa celebre compagnia, noi li ricordiamo sino dall'anno scorso in cui l'esimo direttore suscitò in Padova un vivissimo entusiasmo.

Desideriamo che i nostri concittadini facciano lieta accoglienza anche in tale occasione alle rappresentazioni del signor Ciniselli che avranno principio domani a sera alle ore 7 1/2.

Nuovi particolari sui fatti di Ardore:

— Abbiamo una lunga corrispondenza da Gerace intorno ai fatti di Ardore dalla quale rileviamo notizie più esatte intorno a quella rivolta ed i particolari della occupazione del paese per parte della truppa.

Come già i nostri lettori sanno il tumulto cominciò contro i pretesi avvelenatori. Abbiamo pure narrato come morì l'infelice luogotenente Garzone. È fin qui che noi giungemmo colle prime notizie che pubblicammo.

Morto quel bravo ufficiale, la popolazione si diede in preda alla più oscena ferocia. Un sottufficiale che era in compagnia del luogotenente Garzone potè campare la vita rifugiandosi in una casa di onesti cittadini che lo ricoverarono e gli diedero abiti per farlo allontanare di notte travestito.

Dopo la strage commessa alla casa del farmacista, il popolo attaccò la caserma dei carabinieri. Vi erano insieme ai carabinieri alcuni soldati di fanteria e tutti sostennero l'attacco di quella plebe avida di sangue con grande coraggio.

Essi non avevano più scampo, perchè le fiamme divoravano l'edificio; e pochi momenti ancora e sarebbero stati bruciati. Sette d'essi erano già feriti nella strenua difesa, ciononostante stretti in un cerchio di ferro con la baionetta in canna e al grido di — *Savoia* — si aprirono un varco e si salvarono. Un momento dopo l'edificio crollò da tutte le parti. Fu un vero portento che quei bravi giungessero a sottrarsi da una sì straziante morte.

In seguito i ribelli posero alle fiamme altre quattro case di privati e trucidarono empicamente venti cittadini, mutilandone le membra e trascinandoli ancora semivivi per le vie di Ardore.

In tutto quel saturnale di sangue furono visti non pochi preti aizzare i rivoltosi, fomentare la loro libidine di strage.

A Gerace si seppe l'accaduto verso la mezzanotte del 4 corr. ed il capitano Perona non esitò per un solo istante con soli 35 uomini a partire subito per Ardore ed all'alba si trovò sul fiume Condaiani. Quivi si radunò a suono di tromba i pochi soldati che erano fuggiti dalle mani dei rivoltosi. Sedici altri soldati del distaccamento furono dal popolo chiusi nel Castello di Ardore e tenuti in ostaggio.

Più innanzi il capitano Perona trovò altri tre carabinieri inseguiti da circa cento ribelli i quali alla vista della forza si ritirarono su pe'monti.

Tra i soldati raccolti dal Perona eranvi anche i feriti alla difesa della caserma, i quali furono consegnati al sindaco del vicino comune di S. Ilario.

Nelle ore pomeridiane i nostri bravi soldati si avanzarono verso il sobborgo di Bombile.

I rivoltosi stando sulle alture lasciarono proseguire tranquillamente la forza; ma

quando questa fu abbastanza a tiro, si diede l'allarme e cominciò un fuoco micidiale. I nostri sebbene in sì piccolo numero al passo di corsa presero d'assalto una vantaggiosa posizione.

Sopraggiunta la notte le operazioni non poterono continuare, ed il capitano Perona restato esposto tra due fuochi ripartì verso la marina dove venne costantemente accompagnato da colpi di fucile.

La mattina del 6 il sindaco di Ardore invitò di ufficio il capitano Perona ad entrare nel paese. Vari cittadini si presentarono a quel bravo ufficiale e sulla loro assicurazione la truppa entrò pacificamente nel paese che offriva un aspetto desolantissimo. Tutte le case erano abbandonate e per le vie non vedevasi alcuno. La popolazione era fuggita in massa tranne poche famiglie.

Venti cadaveri furono trovati deformati e con le tracce delle più truci torture. E qui non vogliamo narrare le scene orribili avvenute in quella notte funesta per non farci cadere la penna di mano.

La truppa occupò immediatamente il castello ove erano rinchiusi i 16 soldati e poco dopo cominciarono gli arresti, che fino ad ora ascendono a 58.

Attualmente in Ardore trovavasi il maggiore Gastaldini con diverse compagnie le quali hanno in gran parte fatto rientrare la popolazione. Così l'Italia di Napoli.

Diario di Pubblica Sicurezza.

21 settembre.

Arresti:

B. Vincenzo di Giuseppe, di Chioggia, calzolaio, per vagabondaggio.

M. Benvenuto di G. B., di Bergamo, armaiuolo, per lo stesso titolo.

M. Rosa fu Antonio di qui, senza stabile dimora e senza occupazione, per clandestina prostituzione.

Contravvenzioni:

R. T. di Padova, bottigliere in via Vittorio Emanuele.

V. G. B. id. liquorista al Santo.

B. D. id. pure al Santo.

Z. A. id. oste a San Benedetto, tutti quattro per mancanza della prescritta licenza.

Z. F. per vendita di biglietti del lotto.

M. D. per trasgressione al regolamento sulle vetture pubbliche.

M. C. di Ponte di Brenta fabbro-ferraio fece denuncia di essere stato derubato di lire 320 in monete d'oro. L'autorità fa investigazioni.

Fu scoperto in via Schiavin dagli agenti di P. S. una fabbrica clandestina di carte da giuoco, appartenente a B. O. Dagli agenti stessi col concorso d'un ufficiale di P. S. fu operato il sequestro di n. 1727 mazzi di carte che si consegnarono alla finanza.

22 settembre 1867.

B. Alvise di Pietro d'anni 17 di Ponte di Brenta, perchè confesso autore del furto di L. 320 a danno di M. C.

L. Luigi fu Felice, di Dolo, per vagabondaggio.

C. Santo fu Antonio di qui, per schiamazzi notturni.

Contravvenzioni dichiarate a:

R. Luigi caffettiere in piazza delle Biade.

V. Angelo, caffettiere via S. Giuliano, per mancanza di licenza.

G. Luigi fu Antonio, di Vicenza, qui domiciliato, per clandestina fabbricazione di carte da giuoco. Gli furono sequestrati vari utensili di fabbrica e delle carte.

Servizio della Guardia Naz.: Domani, Martedì, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 7ª compagnia. Luogo di riunione: piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

ULTIME NOTIZIE

Dalla *Gazz. d'Italia*:

Ci scrivono dal confine Romano in data di ieri:

« Vi prevengo che il movimento che doveva aver luogo domani a Roma è stato sospeso. »

« Si sono sospese le spedizioni di uomini e cessa l'agitazione al confine. »

Sappiamo che in giornata di ieri da Roma erano venute notizie poco favorevoli alla possibilità di un moto interno.

Il generale Garibaldi però a tutto ieri non aveva depresso il pensiero della spedizione.

Disapproviamo quei giornali che citano nomi e luoghi esponendo a rischio persone che se hanno un torto, è quello di esser troppo impazienti d'indugio e troppo generosi.

Il generale Garibaldi è partito oggi da Firenze, e crediamo che vada a sciogliere una promessa di visita a città che lo avevano invitato.

La *Gazzetta di Torino* annunciava oggi con rincrescimento che la preziosa vita del barone Natoli corresse nuovamente pericolo.

Noi siamo lieti di essere in grado di dichiarare che da recentissime notizie pervenuteci da Messina ci risulta invece che la salute dell'egregio senatore Natoli va di giorno in giorno migliorando, e si può ormai nutrire la ferma speranza che egli sfugga alle gravi conseguenze del colera.

Dall'*Opinione Nazionale*:

Persona giunta quà testè da Roma ci narra che in quella città la paura di un'invasione di Garibaldini ha fatto perder la testa agli agenti del governo: tanto più che per paura del cholera, il Papa si rifiuta di ricevere il cardinale Antonelli.

A Roma il governo conta più sulla sorveglianza delle truppe italiane che sulle sue proprie. Degli indigeni dubita, dagli antiboniani, oggi scontenti, non spera efficace aiuto e non ha fede che nei Zuavi. Si parla pure di una legione polacca, ma essa è di là da venire.

Da tre giorni ai confini del nostro regno la sorveglianza è attivissima e le truppe hanno ricevuto severe istruzioni e sono sdegnate di dover vivere in un continuo disagio.

Per mare sono le navi Francesi quelle che fanno la crociera.

Sintomi di una prossima rivoluzione in Roma non se ne notano. A Viterbo una tal quale effervescenza, si è manifestata.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino annunciava che ieri 22 settembre, dovea aver luogo in Torino una Commemorazione per le vittime del 21 e 21 settembre 1864, ed una adunanza popolare nel Circo Milano per manifestare « le aspirazioni della nazione per Roma capitale dell'Italia Una. »

I Deputati consarvatori del Reichstag non si sono ancora intesi per formulare l'indirizzo di risposta al re di Prussia partendosi da punti di vista differenti e mirando a scopo non identico.

Ci scrivono da Napoli che le frodi e ruberie scoperte nella Dogana oltrepassano ogni immaginazione.

E li impiegati compromessi in questa ladroneria sono una vera caterva.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

COSTANTINOPOLI, 20. — Il governatore della Bulgaria domandò l'autorizzazione di formare due reggimenti di volontari con alcune migliaia di Circassi internati nella Bulgaria.

CAIRO, 20. — È avvenuto un cambiamento ministeriale. Nubar Pascià conserva il portafoglio degli affari esteri.

BERLINO, 21. — I delegati dei diversi partiti del Parlamento federale procurano di porsi d'accordo per redigere un progetto comune di indirizzo. Oggi tennero riunione a questo scopo.

PARIGI, 21. — La *France*, parlando della circolare di Bismarck, dice che non è la Francia che provoca la suscettività della Germania, ma è la Prussia che provoca la suscettività della Francia. La politica prussiana è irritante, ed ha torto. Il popolo francese non è abituato a tali attitudini. Esso non fu mai arrogante verso i nemici vinti, ma non vuole che altri siano arroganti verso di esso, specialmente quando non ebbesi ancora l'occasione o l'onore di vincerlo.

BERLINO, 21. — Il progetto d'indirizzo pel partito conservatore dice: « Dopo l'unione politica della Confederazione tedesca del Nord si ha un dovere doppiamente urgente di favorire lo sviluppo ed il consolidamento delle relazioni nazionali e togliervi tutte le barriere. Il popolo tedesco desidera la pace con tutti i popoli, e domanda di poter organiz-

zare liberamente i propri affari. Esso con-
sulerà per la sua condotta soltanto i suoi
bisogni e la sua missione»

ATENE, 22. — I Cretesi ripresero le osti-
lità. Da sei giorni hanno luogo combatti-
menti nella provincia di Canea. L'esito fu
favorevole ai Cristiani.

A San Miron, nelle provincie orientali, i
Turchi furono attaccati ed inseguiti fino ai
loro trinceramenti. Un altro scontro ebbe
luogo fra il Corpo d'armata di Devich pascia
e gli insorti a Calatrines. Ignorasi il risul-
tato.

COSTANTINOPOLI, 22. — Fazil pascia
avrà lunedì un'udienza speciale dal Sultano.

BERLINO, 22. — La Gazz. del Nord,
parlando sull'interpretazione dei giornali pa-
rigini della Circolare Bismarck, dice che essa
fa testimonianza dei vivi sforzi per mante-
nere il meglio possibile la decisione del trat-
tato di Praga contro le aspirazioni nazionali
traboccanti.

Il carattere del movimento dell'anno scorso
non fu una tendenza verso l'ingrandimento
della Prussia, ma una tendenza delle aspira-
zioni tedesche verso la coesione nazionale più
stretta.

Il trattato di Praga formulò espressamente
le condizioni della nuova situazione della
Germania, che la Prussia ha costantemente
mantenute.

La Gazzetta della Croce dice trattarsi nuo-
vamente dello scioglimento della Camera.
Presto si prenderà una decisione.

FIRENZE, 22. — Garibaldi è partito sta-
mane per Arezzo. La Riforma dice che Ga-
ribaldi pronunciò in Arezzo un discorso circa
la questione di Roma. La Gazzetta di Fi-
renze e la Gazzetta d'Italia constatarono la
buona impressione prodotta ovunque dalla
nota ministeriale di ieri. L'Opinione annun-
zia che il governo pontificio ritirò dalla pro-
vincia di Frosinone quasi tutte le truppe per
concentrarle in Roma.

PARIGI, 22. — L'Etendard smentisce che
siensi scambiate spiegazioni fra Parigi e Ber-
lino relativamente alla circolare di Bismarck.
L'Etendard fa osservare che il governo fran-
cese non ebbe conoscenza diplomaticamente
su questo documento che fu indirizzato uni-
camente alle quattro legazioni prussiane di
Stuttgart, Monaco, Carlsruhe e Darmstadt.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Comunicato

Per amore del vero la sottoscritta deve
aggiungere all'articolo del giornale la *Libera
Stampa* « Pusillanimità » che l'uso del kok
anziché legna, che nel 15 corrente veniva per
la prima volta sperimentato nella cucina della
R. Casa di pena in Padova, fu da quella Re-
gia Direzione sospeso soltanto fino al termine
della malaugurata epidemia choleric. Le ra-
gioni addotte dalla Direzione alla sottoscritta,
zatt'altro che favorire l'idea che il kok possa
nuocere alla minestra, sono plausibilissime;
anzi fanno corollario a tutte quelle altre sag-
gie previdenze e solerti cure da due mesi
poste in vigore e che certamente nessuno
può negarle estranee al fatto che la R. Casa
di pena seppa finora mantenersi incolume
dall'epidemia.

Cure e previdenze che tanto più sarebbero
da lodarsi quanto più si rifletta che queste
sono quasi sempre in lotta colle tante altre
esigenze disciplinarie volute dai Regolamenti
che pur sono sfavorevoli al presente scopo
sanitario.

L'Impresa Vitto e Medicinali della R. Casa
di pena in Padova

Per SARRAVALE-ANDREOLA
A. Massari, procur.

COLLEGIO CONVITTO FEMMINILE

Si avvertono le famiglie che il Collegio
Convitto BOCATTE verrà, pel nuovo anno
scolastico trasferito da Bassano in Padova,
riviera S. Michele Casa Rocchetti.

Il nome dell'Istituto per lungo corso di
anni già conosciuto, la qualità dell'educazione
impartita, la scelta dei Professori, la salubrità
del locale lo raccomandano al pubblico favore.
La direttrice madam. J. Bocatte, tenendo il
medesimo programma, non risparmiarà cura
alcuna per conservarsi la fiducia dei genitori.

Il corso regolare degli studi comincerà col
giorno 4 novembre, e si apriranno pure scuole
per le allieve esterne.

Il programma sarà spedito sollecitamente a
chi ne facesse inchiesta. Le dimande sino a
7 ottobre s'indirizzino all'Istituto in Bassano,
dipoi in Padova.

(1 pub. n. 367)

La Società d'ingrassi

incoraggiata sempre più da distinti agricol-
tori e perchè la stagione è opportuna

Rende Noto

che ha in pronto un deposito considerevole di
Concimi preparati.

Il prezzo di chilogrammi cento d'ingrasso
per i cereali è di franchi 18, quello d'ingrasso
per civaje fr. 15 e per prati di fr. 12.

Si vendono pure isolati:

- Sangue di macello ridotto
in polvere . . . a fr. 18 ogni 100 chil.
- Polyerina » 10 »
- Ossa polverizzate . . » 10 »
- » » con 10 O₁₀
- di perfosfato . . . » 14 »
- Caligine depurata » 12 »
- Genere depurata . . » 12 »

Le commissioni si ricevono presso i sigg.
Luigi Pedron (Porciglia Eremitani), e Carlo
dott. Susan (S. Bartolomeo N. 3160), non-
chè al R. Orto Agrario. Gli acquirenti rice-
ranno un'istruzione a stampa sul modo di im-
piegare le sostanze acquistate.

(9 pub. n. 325)

**IN PADOVA PRESSO
GUERRA PROFUMIERE**

MEAGLIA ALLA CIETÀ DI SCIENZE DI

NON PIU'

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQU EMARE atine, di ROUEN



Per tingere e all'istante in ogni oc-
casione i capelli e la barba senza pericolo
per la pelle e senza alcun odore. Que-
sta tintura è superiore a quelle
adoperate sino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, ru Saint-Honoré, 207.

Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agencia
D. Mondo, via dell'Ospe dale, N. 5, Torino, e dai
principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione
in provincia contro vaglia postale.

È USCITO

il Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova,
da Gennaio a Giugno P. P.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina
 2. Il prezzo dell'annua associazione è di Lit. lire SETTE, ma agli Uffici e Corp
Moralì che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle
Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provin-
ciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.
- Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova.

N. 1450

IL MUNICIPIO

PIAZZOLA SUL BRENTA

Rende Noto

che in dipendenza a superiori disposizioni,
determinate dalle attuali poco soddisfacenti
condizioni igieniche, rimane per quest'anno
sospesa la solita Fiera di S. Matteo, avente
qui ricorrenza nei giorni 20, 21 e 22 corr.

Piazzola sul Brenta, il 4 sett. 1867.

Il Sindaco

TESCARI

Il Segretario: G. B. Scalco

**R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI PADOVA**

AVVISO

Dovendosi appaltare il lavoro di quinquennale manutenzione da 1. Gennaio 1868 del
tratto di Argine-Strada a sinistra del Bacchiglione da Porta Saracinesca di questa Città fino
al Passo del Bassanello

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di Giovedì 3 del mese di Ottobre alle ore 9 ant. nel locale di
residenza di questa Prefettura, avvertendo che resterà aperta sino alle ore due pomerid.
non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa
del giorno di Venerdì 4 detto p. v. e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà il
terzo all'ora medesima del giorno di Sabato 5 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di Lit. L. 352, 72 (diconsi lire trecentocinquan-
tadue, cent. settantadue).

Il pagamento del prezzo di aggiudicazione avrà luogo per le rate tutte meno la final-
di Laudo, tosto esibiti i relativi regolari Certificati.

Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà
poi restituito a tutti gli obblatori, meno al deliberatario) di Lit. L. 350 (diconsi lire trecento-
cinquanta) più lire 30 per le spese dell'Asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'Asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà
restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o chi
serve.

L'aggiudicazione seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa
qualunque migliorata e salva approvazione dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi
soggetto agli effetti dell'Asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offe-
rente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'Asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'Asta dovrà dichiarare presso quale persona
nota intenda di costituire domicilio in Padova, affinché presso la medesima possano esser-
gli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'Appalto sono ostensibili presso questa Prefettura ogni giorno
nelle ore d'Ufficio.

L'Asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1 maggio 1807, in
quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del de-
liberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, per
Asta, per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripe-
tendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò
nessun diritto abbia il deliberatario stesso, per esimersi da quella responsabilità che gli
incombe.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla Prefettura stessa
avanti e fino all'apertura dell'Asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e
franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo
di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta.
Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento
della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva
alle condizioni generali e speciali stabilite per l'Asta.

Padova, 13 Settembre 1867.

IL PREFETTO
AVV. LUIGI ZINI

CONTRO MOLTI MALI

DELLA

BOCCA e dei DENTI

Da molti anni soffriva d'un grave male alla bocca, e tutti i tentativi mi riuscivano
senza effetto, anzi andava di continuo perdendo i miei denti sani, e quelli che ancora
si trovavano nella mia bocca colla lingua si muovevano, le gengive sempre più si con-
sumavano, ed al solo contatto della lingua si insanguinavano, ed oltre a ciò si svilup-
pava nella mia bocca un odore immensamente disagiata, per cui mi risolsi di
provare la tanto decantata

Acqua Anaterina per la bocca

del dott. J. G. POPP dentista

Sui primordi dell'uso di questa ho trovato che non solo spariva il cattivo odore
della bocca, ma ancora fortificavansi le mie gengive ed i denti si facevano sempre più
saldi; di modo che m'accorsi di avere in breve tempo la mia bocca di nuovo stabilita;
in seguito a ciò per sentimento di viva riconoscenza rendo pubblica la cosa anche per
interesse d'altri ed attribuisco a questa sorprendente acqua la ben meritata lode.

Vienna, Schottenfeld

conte Giuseppe Stenzi m. p.

DEPOSITI Padova R. DAMIANI farmacistaai Paolotti; Verona A. FRINZI far-
macista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS,
fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè far-
macia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VEC-
CHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine:
ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GI-
RARDI: farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista —
Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜOKE — Napoli:
farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI.
(2 pub. n. 182)

**NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C^A FARMACISTI A PARIGI**

Questo me dica-
mento gode a Parigi
e nel mondo intero
d'una r. ione
giustamente meri-
tata, grazie all'io-
dio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui
efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medi-
cina dei ragazzi perchè combatte il linfatisimo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle
ghiandole, dovuti a una causa scrofolosa e ereditaria.

È uno dei migliori purificanti che possiede la terapeutica, esso eccita l'appetito, favorisce
la digestione e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle
rare medicazioni i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici
possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto
per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Eazin e Devergie, medici
dell'ospedale SAN LUIGI di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 5.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova
farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(9 publ. n. 120)

Tip. Sacchetto